

## FESTA DI SAN VALENTINO – 2023

### L'AMORE È UN ESODO

La parola “esodo” suscita due immagini: quella del *cammino*, di un itinerario da percorrere per raggiungere il luogo definito, la terra promessa, e quella dell’*uscire*. Entrambi questi aspetti caratterizzano l’esperienza dell’amore; esso, infatti, è un esodo perché è una realtà dinamica, di trasformazione ed è un uscire da sé stessi, in quanto l’amore vero comporta sempre l’incontro con un altro e, di conseguenza, un uscire da sé.

L’amore fra un uomo e una donna, per essere veramente tale, deve infatti avere questa componente di attrazione, di apprezzamento, di desiderio dell’altro nella sua unicità. Il narcisista non conosce l’eros, perché è ripiegato sul proprio desiderio e vuole per sé un oggetto da usare e di cui godere. L’amante invece è attratto, desidera, ma non semplicemente per soddisfare un puro bisogno o per trovare una gratificazione, un piacere; egli si orienta verso quella specifica persona, che non considera come un oggetto per sé, per il suo benessere, ma in quanto la percepisce nella sua assoluta unicità e bellezza.

Nel Cantico dei Cantici, testo dell’Antico Testamento che qualcuno ha definito come “la più bella canzone d’amore” ritroviamo tutti i temi a cui abbiamo accennato: il desiderio, l’apprezzamento, l’unicità, la ricerca, la trasformazione: tutte dimensioni che fanno parte dell’eros.

<sup>7</sup>*Tutta bella sei tu, amata mia,  
e in te non vi è difetto.*

<sup>9</sup>*Tu mi hai rapito il cuore,  
sorella mia, mia sposa,  
tu mi hai rapito il cuore  
con un solo tuo sguardo,  
con una perla sola della tua collana!*

<sup>10</sup>*Quanto è soave il tuo amore,  
sorella mia, mia sposa,  
quanto più inebriante del vino è il tuo amore,  
e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.*

<sup>11</sup>*Le tue labbra stillano nettare, o sposa,  
c’è miele e latte sotto la tua lingua  
e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.*

<sup>12</sup>*Giardino chiuso tu sei,  
sorella mia, mia sposa,  
sorgente chiusa, fontana sigillata.*

<sup>13</sup>*I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane,  
con i frutti più squisiti,*

*alberi di cipro e nardo,  
14nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo,  
con ogni specie di alberi d'incenso,  
mirra e àloe,  
con tutti gli aromi migliori.  
15Fontana che irrorà i giardini,  
pozzo d'acque vive  
che sgorgano dal Libano.*

*16Àlzati, vento del settentrione, vieni,  
vieni vento del meridione,  
soffia nel mio giardino,  
si effondano i suoi aromi.  
Venga l'amato mio nel suo giardino  
e ne mangi i frutti squisiti.*

*1Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa,  
e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;  
mangio il mio favo e il mio miele,  
bevo il mio vino e il mio latte. Ct 4,7.9-5,1*

La Bibbia inizia dentro un giardino, quello di Eden. Giardino splendido e ricco di ogni bene, in cui Adamo ed Eva, prima coppia, scoprono la bellezza e la fragilità del loro amore. Al centro della Bibbia, come uno scrigno, un altro giardino profumato custodisce l'unione di due amanti: il giardino in cui è ambientato il Cantico dei Cantici. Tutto il libro è costruito come un dialogo tra i due che si avvicinano e si allontanano, si perdono e si cercano, si lasciano e si ritrovano. Il canto del capitolo 4 è la descrizione – nelle parole dei due amanti – del loro progressivo avvicinamento, fino alla gioia dell'unione.

Il primo a parlare è l'uomo che racconta ed esalta la bellezza di lei: *Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. (...) Tu mi hai rapito il cuore.* Come sappiamo, nella Bibbia il cuore è la sede della coscienza e dell'intelligenza. Questa frase dell'amato equivale a un: "Tu mi fai impazzire", alludendo alla dolce follia dell'innamoramento. Si rivolge a lei chiamandola *sorella mia, sposa*. La combinazione dei due termini compare in tutto il canto come un ritornello. Il legame tra i due è forte, come se fosse di sangue. Dietro questa espressione usata dall'amato del Cantico, riconosciamo il grido stupito di Adamo quando, per la prima volta, incontrò Eva: "*Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne*" (Gen 2,23).

Dopo lo sguardo, è descritto il bacio tra i due, secondo lo stile del Cantico, con la metafora del vino. Il bacio dell'amata è per l'amato *soave*, cioè desiderabile, e *inebriante*. Esso lascia in bocca il sapore del *miele* e del *latte*, binomio con cui nella Bibbia si descrive la terra promessa. Nel godere dell'amata, l'amato assapora la bontà di Dio e dei doni della sua promessa. La gioia dell'unione con lei ha il gusto di quella pienezza di vita che Dio ha promesso al suo popolo con la terra. Il profumo che

percepisce con la sua vicinanza è più tonificante *di ogni balsamo e il profumo delle sue vesti è come quello del Libano*. Il Libano con i suoi boschi di conifere profumate era considerato il giardino di Dio (Ez 31,8). Gli alberi sulle sue pendici sono, per il poeta, come le vesti che coprono il corpo della donna.

Il Libano introduce la strofa successiva che descrive l'amata come un giardino: *Giardino chiuso tu sei*. Il giardino, un piccolo pezzo di terra recintato (in ebraico *gan* che viene dalla radice *ganan*, chiudere), pieno di piante profumate, una ricchezza per ogni casa mediorientale. Il giardino, luogo dell'amore nella poesia del tempo, è qui identificato con la donna stessa. È un giardino chiuso, e il verbo ebraico che dice questa caratteristica identifica una chiusura tramite un chiavistello, una sbarra o un qualche meccanismo che possa essere azionato solo dall'interno. Sarà la donna a decidere quando aprire. Il giardino così custodito è immagine del paradiso, il simbolo di un amore incontaminato. Il termine *paradiso*, che compare anche nel nostro testo, è una parola persiana che significa "dietro il muro", a rimarcare l'esistenza di uno spazio intimo, privato, segreto. Questo giardino, che è la donna, è descritto con un elenco di dodici piante (vv. 13-14), simbolo di pienezza. Piante rare ed esotiche che venivano commerciate da molto lontano con la Palestina, piante diverse e con esigenze climatiche inconciliabili. Impossibile che crescessero tutte nello stesso luogo ma il poeta vuole dare la sensazione di sovrabbondanza e ricchezza. Così come sovrabbondanti sono le *acque vive* che sgorgano da questo giardino, così abbondanti da travalicarne i confini. Come le acque dei fiumi del giardino della creazione che si espandevano fino a irrigare tutta la terra, così è dell'amore tra l'amata e l'amato: irrorà loro e tutto ciò che li circonda.

Il canto finisce con l'unione tra i due (vv. 4,16-5,1). La donna prende la parola per invitare l'amato a entrare nel suo giardino. Chiama anche il cosmo a sostegno dell'incontro d'amore: il vento fresco del nord e quello caldo del sud. Questo venti permettono ai profumi del giardino di espandersi o, letteralmente, permettono al giardino di respirare. È la logica dell'amore: il giardino chiuso prende vita con la presenza dell'amato in esso e si apre al dono, all'effusione di sé. Ed ecco che il giardino non è più della donna ma del suo amato: *venga l'amato mio nel suo giardino*. Nella libertà del dono, il corpo di lei donato diventa, a tutti gli effetti, dell'amato. L'unione sessuale è descritta con la metafora del mangiare i frutti, che fa pensare di nuovo al giardino della creazione e a Adamo che aveva mangiato il frutto che Eva gli porgeva. Tuttavia, mancano in questo nuovo giardino le tinte fosche del possesso egoista. Qui l'amato e l'amata vivono un amore redento, cioè guarito senza ombra di peccato né di colpa. C'è l'intimità del giardino e la gioia del possedersi fino a essere la stessa carne, le stesse ossa: sorella mia, fratello mio.

\*\*\*

Il compito dell'eros è permettere al corpo e anche all'anima di fondersi in un'unità: il corpo, con i suoi slanci, la sua passione; l'anima con la capacità che la caratterizza: quella di voler bene, di donarsi all'altro e di accoglierlo in pienezza. Come diceva Benedetto XVI: *Sì, amore è «estasi», ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé*.

## **Inno alla carità, tratto dalla 1 lettera ai Corinzi**

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.*

- **TUTTO SCUSA:** *L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.*
- **TUTTO CREDE:** *L'amore ha fiducia, lascia in libertà.*
- **TUTTO SPERA:** *Spera sempre che sia possibile un sorprendente sbocciare di bellezza.*
- **TUTTO SOPPORTA:** *C'è bisogno di coltivare la forza dell'amore.*

**Rit.** *Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.*

### **PREGHIERA CORALE**

*Spirito Santo,  
amore che libera,  
donaci di compiere il nostro esodo,  
di uscire dai nostri egoismi,  
di contemplare  
la bellezza di chi amiamo  
e saper stare in silenzio  
anche davanti ai suoi limiti.  
Spirito Santo,  
fuoco d'amore,  
accendi la luce che splende in noi  
e dirada le tenebre  
che oscurano il nostro cuore.  
Spirito Santo, soffio vitale,  
genera in noi germogli di vita nuova,  
ispira parole e gesti concreti di bene,  
insegnaci a perdonare, a sopportare,  
a sperare, a credere nell'amore. Amen*

### **ORAZIONE FINALE**

Padre, tu sei il Dio della vita  
e tutto hai creato con la forza del tuo Spirito Santo:

insegnaci a percorrere strade di libertà,  
autentici cammini di conversione,  
per poter vivere pienamente la bellezza dell'amore.  
Per Cristo nostro Signore. Amen

## AVVISI

- ❖ **25/2 dalle h 10 alle 12:** Laboratorio di cucina al Centro di consultazione per bambini dai 3 agli 8 anni.
- ❖ **4/3 e 11/3:** Laboratorio artistico al Centro di consultazione per bambini dai 8 agli 11 anni.
- ❖ **12/3 h 18,30:** Festa della donna in Seminario. Proiezione di un film, commento e rinfresco.
- ❖ **19/3 h 16,00:** Festa del papà in Basilica. Giochi e merenda per bimbi e papà.

❖ **25/2 h 21** *“Un canto nella notte”*